

Da vendersi in abbinamento obbligatorio
con Borsa&Finanza
(B&F € 3,80 + F&M7 € 1,20)

DIRETTORE VITTORIO ZIRNSTEIN

ANNO VIII - N. 21

SABATO 30 GENNAIO 2010

POSTE ITALIANE SPA - Spedizione IN A.P. D.L. 353/03 (conv. L. 46/04) ART. 1 comma 1, DCB Milano

Fr. sv. 12,00

Finanza&Mercati7 + Borsa&Finanza
5,00 euro

L'America riscopre un Pil locomotiva

PANORAMA

La Banca centrale cinese sarà espansiva nel 2010

La Banca Centrale Cinese farà in modo che la crescita sul fronte del credito rimanga ampia nel 2010 anche se l'inflazione dovesse crescere ulteriormente. La strategia emerge dal report trimestrale che sottolinea come i prezzi al consumo stiano ripartendo. Sarà più difficile la stabilità dei prezzi, anche se c'è fiducia sulla capacità di mantenere l'inflazione sotto controllo.

Si «allunga» lo scudo fiscale

Si allungano i tempi dello scudo fiscale, ma regole e procedure non cambiano. Il nuovo calendario, ha chiarito ieri l'Agenzia delle Entrate, fissa per fine aprile il nuovo appuntamento con il termine ultimo entro cui i soggetti interessati potranno decidere se aderire.

Più Antitrust nelle class action

Il presidente Antonio Catricalà chiede per l'Antitrust una «funzione più incisiva» nel procedimento della class action. L'azione collettiva rappresenta «un'acquisizione di grande rilievo», ma il ruolo interpretato dall'Antitrust può essere migliorato.

Grecia, Fmi pronto all'aiuto

Il Fondo Monetario Internazionale potrebbe aiutare la Grecia nel caso quest'ultima ne facesse richiesta, ma ciò non dovrebbe essere necessario vista la «solidarietà europea». Lo ha detto Dominique Strauss-Kahn, direttore generale del Fmi.

Nell'ultimo trimestre dello scorso anno il prodotto interno Usa è cresciuto del 5,7%, un punto in più delle attese. Le Borse europee accelerano. Poi su Wall Street la doccia fredda Apple

A PAG. 3 e 4

Al tavolo Fiat solo promesse. Ma il titolo rimbalza

A PAG. 2

«Cosa nostra» è la più forte al mondo Lo afferma il Council on Illicit Trade

Italia seconda dopo gli Usa nella lista per volume d'affari. Ma le cosche più potenti di organizzazioni cinesi, Yakuza giapponese e clan russi

È la mafia uno dei settori più potenti del made in Italy. La Global Agenda Council on Illicit Trade ha pubblicato ieri un dossier sulle organizzazioni illecite più potenti del mondo. Nel G5 della criminalità, l'Italia è in testa. Secondo il resoconto, il nostro Paese possiede la mafia più potente e, per volume d'affari dell'economia criminale, siamo il secondo mercato del pianeta, dopo gli Stati Uniti e prima del Giappone e della Cina. A livello mondiale seguono la mafia cinese, la Yakuza giapponese, la mafia russa e le mafie sudamericane. Un giro d'affari spaventoso che solo negli Stati Uniti viene valutato 310

miliardi di dollari, e in Italia 112 miliardi di euro. Il Council, composto da 18 esperti di vari Paesi, è guidato da Sandro Calvani, italiano, direttore del Centro di Ricerca delle Nazioni Unite sulla

Criminalità Internazionale e la Giustizia. Numeri impressionanti. Le stime dicono che in ogni giorno ci sono almeno 2 milioni e 400.000 persone che sono oggetto di traffici illeciti.



Sandro Calvani

DIARIO DEI MERCATI DELLA SETTIMANA

dal 25 al 29 gennaio 2010

	Venerdì 29 gennaio	Giovedì 28 gennaio	Mercoledì 27 gennaio	Martedì 26 gennaio	Lunedì 25 gennaio
FTSE IT ALL 100 settimanale -2,63%	22.432,34 +1,24%	22.156,88 -1,60%	22.516,73 -1,66%	22.897,39 +0,13%	22.867,03 -0,74%
STOXX 600 100 settimanale -1,18%	246,96 +0,96%	244,61 -1,09%	247,31 -0,84%	249,41 +0,45%	248,29 -0,65%
S&P 500 100 settimanale -0,89%	1.082,10 -0,22%	1.084,53 -1,18%	1.097,50 +0,49%	1.092,17 -0,42%	1.096,78 +0,46%

CONTRO TENDENZA

GIUSTIZIA, L'ULTIMO SOS AL MERCATO

Banca Mondiale o Confartigianato, pari sono per il Primo presidente della Corte di cassazione, nella Relazione inaugurale dell'anno giudiziario 2010, letta ieri in Cassazione. Più dell'anno scorso, l'Alto magistrato ha insistito sui costi indiretti della giustizia per il sistema economico e il mondo delle imprese, citando la nuova classifica della World Bank, ma anche il Rapporto Censis e lo studio Confartigianato della scorsa primavera. Ma se all'imprenditore italiano «vittima» (crediti insoliti, autorizzazioni in ritardo, gare d'appalto non trasparenti; a tacer di mafie e minacce) non conviene rivolgersi alla giustizia, e a quello straniero non conviene investire in Italia, non sarà il caso di coinvolgere le imprese in un piano straordinario, non temporaneo, per riformare un servizio essenziale? In fondo nella Sanità, abusi a parte, molti privati contribuiscono alla tutela del diritto costituzionale alla salute e, laddove la cosa funziona, anche il pubblico è migliorato. Non sarà possibile studiare qualcosa di simile per la giustizia?

ISSN 1722-3857 00130



9 771722 385119